

IL LIBRO Non c'è "ragione contro sentimento", ma una riflessione attorno alle passioni. Alla fine del saggio c'innamoriamo (anche) dei discorsi dei grandi pensatori

Venti lezioni d'amore e filosofia: da Fedro a Liala

C'

» SILVIA TRUZZI

è Sant'Agostino, ma anche Woody Allen. C'è Catullo, ma anche Voltaire, Seneca e Liala. Il libro di cui parliamo è appena uscito e s'intitola "Venti lezioni d'amore di filosofi e poeti dall'antichità ai giorni d'oggi" (Utet). L'autore è Armando Massarenti e non è un caso che sia un filosofo della scienza e nemmeno che sia un maschio: entrambi gli attributi rendono questo libro particolare. Lo si capisce dal primo capitolo, dove ci viene spiegato che "La filosofia è un gioco per innamorati". L'argomento è il *Fedro*, dialogo platonico (dove Socrate si presenta come un innamorato dei discorsi) dedicato alla parola persuasiva e all'amore: "due temi solo in apparenza lontani", ci dice l'autore.

LA LEZIONE di questo primo capitolo è "dividere o accostare i diversi concetti per essere in grado di parlare e di pensare correttamente". Un gioco - quello della filosofia - che si trasmette, grazie al logos, da un individuo all'altro. Come l'amore. A una donna sarebbe probabilmente venuto più naturale prendere i due opposti (ragione e sentimento) e costruirci sopra un discorso amoroso.

C'imbattiamo, nella lettura di queste lezioni - in alcune questioni capitali, tutte intorno all'amore. Per esempio a proposito della sua fine: "L'istituzione del divorzio risale più o meno allo stesso periodo del matrimonio. Credo



però che il matrimonio sia anteriore di qualche settimana: si litiga nel giro di quindici giorni, nel giro di un mese si viene alle mani e in sei settimane si è separati". E Massarenti spiega: "Questo aforisma, impietoso ma molto rivelatore dei nostri amori e delle nostre relazioni, si direbbe prodotto dal genio di Woody Allen". Invece no, è una delle voci del *Dizionario filosofico* di Voltaire. Nel capitolo dedicato ad Agostino scopriamo un giovane animo inquietissimo, passionale, che ripete in continuazione "Non amavo ancora, eppure amavo di amare". Vi ricorda qualcuno? Suggerimento dell'autore che accosta alle sue parole quelle di Flaubert: "Prima di sposarsi, Emma aveva creduto d'amare; ma la felicità che avrebbe dovuto nascere da quell'amore non era venuta, e pensava che doveva essersi sbagliata. Ella

cercava, ora, di sapere che cosa volessero esattamente dire, nella vita, le parole felicità, passione ed ebbrezza, che le erano sembrate tanto belle, lette nei libri". Fa la stessa cosa del futuro santo: "A leggere Agostino e Flaubert insieme verrebbe da dare ragione a René Girard (acutissimo teorico del contagio delle passioni e del 'desiderio mimetico'): la giovane Emma impara a desiderare (male) attraverso le eroine di cui legge. Lo stesso vale per Agostino, come si vede nelle pagine iniziali delle *Confessioni*". Il gioco che c'invita a fare questo manuale è ragione attorno ai più irragionevoli sentimenti. Alla fine della lettura siamo innamorati: della filosofia e del bel argomentare dei grandi pensatori. E con tutto questo parlarne razionale, anche dell'amore...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **Venti lezioni d'amore**
Armando Massarenti
Pagine: 130
Prezzo: 12 €
Editore: Utet

Agostino ed Emma
Il futuro santo e l'eroina di Flaubert non conoscono l'amore ma "amano di amare"